

**Deposito Nazionale e Parco Tecnologico  
Seminario Nazionale  
(ex art. 27, comma 4 del D.lgs. n. 31/2010 e ss.mm.ii.)**

**Osservazioni e Proposte Tecniche da Consultazione Pubblica**

**Rapporto di estrazione territoriale**

**Sessione BASILICATA E PUGLIA**

<p>Relazione tecnica</p> <p>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</p> <p>Rapporto di estrazione territoriale</p> <p>Sessione Basilicata e Puglia</p>	<p>ELABORATO DN GE 00111</p> <p>REVISIONE 00</p>
---	---



REV:	DESCRIZIONE DELLA REVISIONE
00	Prima emissione

**Documento ad USO PUBBLICO**

- Le informazioni contenute nel presente documento appartengono a Sogin e possono essere liberamente divulgate nel rispetto delle norme vigenti.

<p>Relazione tecnica</p> <p>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica Rapporto di estrazione territoriale</p> <p>Sessione Basilicata e Puglia</p>	<p>ELABORATO DN GE 00111</p> <p>REVISIONE 00</p>
--	--



## I N D I C E

<b>1.</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>2.</b>	<b>SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PER GLI ARGOMENTI DI CARATTERE GENERALE E CONSIDERAZIONI PRELIMINARI</b>	<b>9</b>
2.1.	VALUTAZIONI AMBIENTALI	9
2.2.	PROGETTO PRELIMINARE DEL DEPOSITO NAZIONALE E TRASPORTI	12
2.2.1.	Progetto preliminare del DN	13
2.2.2.	Trasporto dei rifiuti radioattivi	14
2.3.	RIFIUTI RADIOATTIVI DESTINATI AL DEPOSITO NAZIONALE E SUA SICUREZZA	15
2.3.1.	Tipologia e gestione dei rifiuti da conferire al DN	16
2.3.2.	Sicurezza del deposito nazionale	17
2.4.	PIANO DI MONITORAGGIO	18
2.5.	PRESENZA DEL DEPOSITO NAZIONALE E PARCO TECNOLOGICO E SVILUPPO TERRITORIALE	19
<b>3.</b>	<b>SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PER GLI ARGOMENTI ATTINENTI ALLE API INDIVIDUATE NELLA CNAPI E CONSIDERAZIONI PRELIMINARI</b>	<b>20</b>
3.1.	CNAPI	20
3.1.1.	Aspetti geologici	20
3.1.2.	Aspetti naturalistici	24
3.1.3.	Aspetti antropici	25
3.1.4.	Ordine di idoneità	28
<b>4.</b>	<b>CONCLUSIONI</b>	<b>29</b>
	<b>ALLEGATO A – OSSERVAZIONI E PROPOSTE TECNICHE PER GLI ARGOMENTI DI CARATTERE GENERALE SUDDIVISI PER TEMATICHE</b>	<b>32</b>
	<b>ALLEGATO B– OSSERVAZIONI E PROPOSTE TECNICHE PER GLI ARGOMENTI ATTINENTI ALLE API UBICATE IN BASILICATA E PUGLIA</b>	<b>36</b>

<p>Relazione tecnica</p> <p><b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica Rapporto di estrazione territoriale</b></p> <p><b>Sessione Basilicata e Puglia</b></p>	<p><b>ELABORATO DN GE 00111</b></p> <p><b>REVISIONE 00</b></p>
--	--



## 1. PREMESSA

Il presente elaborato, tratto dal “Rapporto di Analisi Generale” redatto sulla base delle Osservazioni e delle Proposte Tecniche pervenute nel corso della Consultazione Pubblica di cui all’Art. 27, comma 3, del Decreto Legislativo 31/2010, costituisce il documento che raccoglie le sintesi delle osservazioni e delle considerazioni preliminari Sogin, relative alle 17 Aree Potenzialmente Idonee (API) individuate nei territori della Regione Basilicata e Regione Puglia: MT-1, MT-2, MT-15, MT-16, MT-3, TA\_MT-17, TA\_MT-18, BA\_MT-5, BA\_MT-4, BA-5, MT\_PZ-6, PZ-14, PZ-8, PZ-12, PZ-13, PZ-9 e PZ-10.



Figura 1.1 – Ubicazione delle API individuate nella Regione Basilicata e nella Regione Puglia

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE 5/43
Legenda	<p><b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo</p> <p><b>Livello di Categorizzazione:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto</p>		

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Gli esiti delle analisi statistiche effettuate, con riferimento alla Sessione territoriale Basilicata e Puglia hanno restituito che i Soggetti mittenti di osservazioni/proposte tecniche/delibere inviate sono 22 dalla Basilicata (7% del totale nazionale) - di cui 10 sono Enti locali, 11 Associazioni/Comitati/Ordini, 1 Privato Cittadino - e 9 dalla Puglia (3% del totale nazionale) – di cui 4 sono Enti locali<sup>1</sup>, 3 Associazioni/Comitati/Ordini, 2 Privati Cittadini.

A questi occorre aggiungere 1 Ente e 3 Associazioni di carattere nazionale che hanno inviato osservazioni riguardanti le API ubicate in Basilicata e Puglia.

Nel seguito viene proposta la disamina di dette Osservazione e le relative Considerazioni preliminari Sogin.

Inoltre, nella definizione degli argomenti da considerare nella presente sessione territoriale, con l'intento di soddisfare le richieste, valutare o declinare le critiche e più in generale condividere i rilievi proposti nelle osservazioni pervenute, particolare attenzione è stata posta a quanto gli invitati (soggetti interessati indicati dal decreto legislativo 31/2010 e soggetti mittenti di regolari invii di Osservazioni e Proposte Tecniche) hanno evidenziato nei propri documenti, per la cui elaborazione verosimilmente sono state messe in evidenza le tematiche maggiormente sentite a scala territoriale e di seguito elencate.

Gli argomenti di carattere generale, non direttamente collegati alla CNAPI riguardano:

- Valutazioni ambientali
  - Aspetti procedurali
  - Analisi delle alternative strategiche
  - Valutazioni di impatto ambientale e sanitario
- Progetto preliminare del DN
  - Vita operativa e di esercizio dell'impianto di stoccaggio (CSA)
  - Sicurezza operativa per lo smaltimento
  - Interazione progetto con acque sotterranee e superficiali
  - Barriere ingegneristiche
  - Trasporto dei rifiuti radioattivi
- Rifiuti radioattivi destinati al DN
  - Tipologia di rifiuti da conferire al DN
  - Analisi di sicurezza
- Piano di monitoraggio ambientale
  - Proposta di PMA
  - Valutazione del fondo ambiente
- Presenza del DNP e sviluppo territoriale

Gli argomenti legati direttamente alla CNAPI e ai Criteri di localizzazione della GT 29 risultano invece i seguenti:

<sup>1</sup> All'interno delle osservazioni della Regione Puglia sono contenute anche 35 deliberazioni di altrettanti Comuni pugliesi

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



- Aspetti geologici
  - Inquadramento geologico
  - Pericolosità Sismica
  - Pericolosità geomorfologica e idraulica
  - Assetto Idrogeologico
- Aspetti Naturalistici
  - Aree naturali protette
  - Valutazione di Incidenza Ambientale
  - Specie/habitat di Direttiva Habitat, specie di Direttiva Uccelli e di interesse conservazionistico
  - Geositi
  - IBA (Important Birds Areas)
- Aspetti antropici
  - Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico
  - Distanza dai centri abitati
  - Infrastrutture di trasporto
  - Infrastrutture strategiche e rilevanti
- Ordine di idoneità

Con riferimento alla trattazione di qualsivoglia argomento di seguito riportato, vale ricordare che l'intero processo di localizzazione, fino alla individuazione, la caratterizzazione tecnica di dettaglio e la conferma dell'idoneità del sito del Deposito Nazionale (*qualifica del sito*) è un processo di tipo progressivo e iterativo, articolato in più fasi di approfondimento crescente, codificate nella Guida Tecnica 29 (GT29) dell'ISPRA e nella SSG-29 (*Specific Safety Guide* n. 29) della IAEA. L'elaborazione della Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) rappresenta solo il primo *step* nel completamento della prima fase di approfondimento finalizzata all'individuazione di aree idonee da sottoporre ad ulteriori indagini e studi. Nel corso delle eventuali successive fasi di approfondimento, che interesseranno le aree idonee per le quali i territori in cui ricadono avranno manifestato interesse ad approfondire la valutazione di idoneità, dovranno essere svolti studi, analisi e indagini. Tali analisi sono volte a descrivere in dettaglio il sito per quanto attiene agli aspetti geologici, naturalistici e antropici e a valutarne approfonditamente la sicurezza, ai fini della protezione della popolazione e dell'ambiente. Il processo di caratterizzazione e modellazione di sito procederà in parallelo e in continua interazione con le attività di progettazione ingegneristica e le analisi di sicurezza.

Infine, coerentemente con la disamina condotta per la redazione del presente elaborato sono state organizzate le tabelle tematiche di sintesi presenti nei seguenti paragrafi, nonché quelle di dettaglio contenute:

- nell'Allegato A - "Osservazioni e proposte tecniche degli argomenti di carattere generale, suddivisi per tematiche";
- nell'Allegato B - "Osservazioni e proposte tecniche attinenti alle API ubicate in Basilicata e Puglia".

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Con la codifica “N° Oss.”, contenuta nelle citate tabelle, è indicata la somma delle volte in cui le tematiche individuate sono state riscontrate all’interno dei documenti di Osservazioni esaminati. Tale somma non sempre coincide con il numero di documenti di osservazioni effettivamente acquisiti al protocollo Sogin, in quanto all’interno degli stessi spesso sono richiamate più osservazioni, pertanto al fine di evidenziare la tematica mantenendo la possibilità di identificazione del documento di Osservazione di origine il relativo numero di protocollo Sogin di acquisizione risulta ripetuto più volte.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



## **2. SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PER GLI ARGOMENTI DI CARATTERE GENERALE E CONSIDERAZIONI PRELIMINARI**

### **2.1. VALUTAZIONI AMBIENTALI**

Nella seguente tabella sono schematizzate le tematiche rilevate nei documenti di osservazione pervenuti.

<b>Argomento di carattere generale</b>	<b>N° Oss.</b>	<b>Tematiche</b>
Criticità sugli aspetti procedurali inerenti al procedimento di VAS Tabella All.1/1	8	Mancato esperimento della VAS sulla CNAPI o aggiornamento della VAS del PN e difetto di istruttoria nello svolgimento della Consultazione
Carenza di contenuti tecnici nella documentazione a supporto della CNAPI Tabella All.1/2	10	Analisi delle alternative di localizzazione del DN e delle alternative strategiche (brown field/deposito unico/stoccaggio alta attività) Valutazione degli scenari di incidenti rilevanti durante i trasporti radioattivi e delle valutazioni ambientali e sanitarie degli impatti cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei

In ragione della tipologia dei rilievi sollevati nelle osservazioni analizzate, prima di procedere con le considerazioni di merito, vale ricordare in estrema sintesi, le differenti normative e le finalità delle procedure e degli atti di programmazione richiamati nelle osservazioni di cui sopra.

La procedura di localizzazione del DNPT, di cui la presente proposta di CNAPI fa parte, è esperita ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs n. 31/2010 ss..mm..ii.. e porterà all'individuazione del sito unico ove costruire il DN e PT.

Il PN è stato elaborato sulla base dell'art. 7 e 8 del D.Lgs. n. 45/2014 ss..ii.mm.. e costituisce il documento di riferimento per la gestione in sicurezza, intesa come: produzione, trattamento e/o condizionamento e sistemazione finale, di tutti i tipi di combustibile esaurito e di rifiuti radioattivi presenti sul territorio italiano.

La VAS sul PN è stata svolta in conformità agli artt. dal 12 al 18 del Titolo II del D.Lgs n. 152/2006, contestualmente al processo di formazione del PN e prima della sua approvazione. La stessa infatti, fu avviata nel 2016 per concludersi alla fine del 2018, con l'emanazione del DM 340 del 12 dicembre 2018, atto presupposto al DPCM del 30 ottobre 2019 di approvazione del PN.

Chiarita, l'indipendenza del processo di localizzazione del DN, con la procedure di VAS, la cui attivazione non può prescindere dall'aggiornamento del PN, la richiesta di sottoposizione a VAS della CNAPI, risulta del tutto ingiustificata, sia perché il processo di localizzazione, o parte di esso, come la proposta di CNAPI, non può essere oggetto di valutazione ambientale strategica, sia perché né la CNAPI e né la successiva formazione della CNAI possono essere assimilate ad un piano o un programma da sottoporre a procedura di VAS, essendo invece fasi di screening propedeutiche all'individuazione del sito unico per la realizzazione del DNPT, peraltro regolate da specifica normativa di settore (D.Lgs 31/2010).

Ciò premesso, verosimilmente l'equivoco introdotto circa la necessità di sottoposizione della CNAPI a procedura di VAS e/o l'illegittimità della procedura di VAS espletata è da ricercare in una poco



<p><b>Relazione tecnica</b></p> <p><b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica Rapporto di estrazione territoriale</b></p> <p><b>Sessione Basilicata e Puglia</b></p>	<p><b>ELABORATO DN GE 00111</b></p> <p><b>REVISIONE 00</b></p>
---	--



approfondita interpretazione della normativa di settore e di quella ambientale. Tanto più che la normativa vigente prevede la possibilità, al fine di contemplare eventuali modificazioni del PN intercorse nel tempo, che lo stesso possa essere oggetto di rivalutazione ogni 3 anni (art. 7 comma 2 D.lgs 45/2014) o qualora intervengano modifiche significative (l'art. 12 del D.lgs 152/2006). Così come è necessario sottoporre nuovamente a verifica di assoggettabilità a VAS, ovvero a procedura di VAS, un programma già valutato positivamente, per il quale tuttavia intervengano modifiche significative, ovviamente con riferimento alle valutazioni dei soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati (art. 6 c. 3bis e art. 12 c. 6 del D.lgs n. 152/06 ss..mm..ii.).

Pertanto, considerando che la pubblicazione della CNAPI costituisce il primo passo dell'articolato percorso verso la selezione del sito unico, allo stato attuale appare prematuro avviare nuovi procedimenti ambientali, anche in linea con la *ratio* della norma, che invita comunque a razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni (art. 11, c. 4 del D.Lgs 152/2006).

Con riferimento al difetto di istruttoria sullo svolgimento di consultazione/partecipazione pubblica, considerato che il procedimento per la localizzazione del DN è ben distinto da quello ambientale di una procedura di VAS, avanzare parallelismi tra i due processi non sempre trova riscontro. Tuttavia, rispetto ai principali rilievi sollevati, vale ricordare che il coordinamento del processo è diretto dal MiSE (oggi MiTE), coadiuvato per gli aspetti tecnici dall'ISIN, e la fase di consultazione pubblica sulla CNAPI, aperta a chiunque volesse produrre osservazioni, è stata attiva per periodo di tempo di 180 gg, a differenza dei 90 gg previsti dalla procedura di VAS. Infine, il confronto tecnico con le Amministrazioni pubbliche e in generale dei portatori di interessi dei territori è garantito grazie all'istituto del Seminario Nazionale.

In conclusione, entrando nel merito delle osservazioni pervenute con riferimento a quanto sopra analizzato le ipotesi di illegittimità e più in generale di difetto di istruttoria avanzata sul procedimento in corso perdono di fatto di consistenza. Inoltre, i rilievi avanzati potranno essere certamente risolti, una volta conseguito da parte dell'Ente procedente l'aggiornamento del PN, che sarà eventualmente ri-sottoposto a VAS, ovviamente con riferimento alla valutazione dei soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati.

Passando a quanto osservato in merito ai **contenuti tecnici** della documentazione prodotta a supporto della proposta di CNAPI, la carenza segnalata su specifiche analisi e valutazioni appare ingiustificata, rispetto a quanto stabilito dalla vigente normativa di settore circa i contenuti degli elaborati che dovevano essere prodotti nell'ambito del presente procedimento di localizzazione (ex art. 27 del D.lgs 31/2010).

Relativamente alla carenza di analisi delle alternative di localizzazione, che secondo gli osservatori si è limitata alla sola applicazione della GT29, occorre ribadire che la proposta di CNAPI, ai sensi della normativa vigente (del D.lgs. 45/2014 ss..mm..ii.) è elaborata esclusivamente sulla base dei Criteri di Esclusione (CE) e parte di quelli di Approfondimento (CA) della GT29. A tal proposito è bene ricordare che detti criteri sono definiti per garantire l'integrità e la sicurezza nel tempo del DN,

<p><b>Relazione tecnica</b></p> <p><b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b></p> <p><b>Rapporto di estrazione territoriale</b></p> <p><b>Sessione Basilicata e Puglia</b></p>	<p><b>ELABORATO DN GE 00111</b></p> <p><b>REVISIONE 00</b></p>
---	--



piuttosto che per la tutela ambientale, in quanto quest'ultima sarà oggetto di altre procedure ambientali.

Per quanto attiene invece, l'assenza dell'analisi delle alternative strategiche (brown field/deposito unico/stoccaggio alta attività), i rilievi presentati nelle osservazioni relative alle possibili alternative strategiche da analizzare, sono state già oggetto di trattazione, sia nell'ambito del procedimento di VAS a cui è stato sottoposto il PN, sia relativamente al decommissioning delle ex Centrali nucleari, nell'ambito delle rispettive procedure di VIA. Il Rapporto Ambientale redatto a supporto della procedura di VAS di cui sopra, a cui si rimanda per eventuali dettagli (Cap. 3: Obiettivi e Strategie d'azioni del PN e paragrafo 3.3: Sintesi strategie d'azione previste per il raggiungimento degli obiettivi), di fatto comprende già l'analisi sulla base della quale è stata definita l'attuale strategia del Deposito Nazionale unico di superficie, annesso ad un Parco Tecnologico dedicato.

Le procedure ambientali ricordate sono state tutte concluse positivamente, con l'emissione dei relativi decreti di compatibilità ambientale e proprio per la loro natura anche oggetto di consultazione pubblica.

Comunque, con riferimento alla opzione del brown field, in alternativa al deposito unico, anche in relazione allo stoccaggio dei rifiuti ad alta attività al DN, al fine di fugare ogni dubbio circa la sua percorribilità è bene evidenziare che la strategia perseguita per il decommissioning delle ex installazioni nucleari presenti sul territorio nazionale, sulla base degli indirizzi governativi<sup>2</sup>, è quella della disattivazione accelerata, finalizzata al rilascio dei siti privi di vincoli di natura radiologica "green field", in netto contrasto con la strategia di "brown field" richiamata, che prevede invece la trasformazione dei siti degli ex-impianti nucleari in veri e propri depositi di loro stessi. Peraltro, allo stato attuale, né i depositi temporanei esistenti, né i siti che li ospitano, soddisfano i criteri stabiliti dalla GT29. Pertanto, anche ipotizzando la disponibilità dei territori, che fino ad oggi hanno convissuto con le attività nucleari, il loro riutilizzo non è affatto scontato, inoltre, l'adozione della strategia proposta non risolverebbe lo smaltimento dei rifiuti radioattivi di origine sanitaria, della ricerca ed industriale.

Per contro, la realizzazione del Deposito unico e quindi il trasferimento dei rifiuti radioattivi in un unico sito consentirà, oltre il completamento del decommissioning degli impianti nucleari, la gestione sicura, efficiente e razionale, di tutti i rifiuti radioattivi, compresi quelli generati dalle passate e future attività di medicina nucleare, industriali e di ricerca.

Infine, relativamente ai dubbi sollevati circa la temporaneità reale dello stoccaggio dei rifiuti ad alta e media attività al DN, vale sottolineare che tale pratica non esime il governo italiano dalla promozione di accordi internazionali per la realizzazione di un "Deposito Regionale" europeo. Per contro definisce una ipotesi unica di gestione dei residui da riprocessamento e trattamento che dovranno rientrare a breve in Italia, che diversamente verrebbero rimandati ai singoli siti di produzione (Centrali ed Impianti Sogin), ritardandone il rilascio privo di vincoli radiologici. Per quest'ultimo aspetto

Pertanto, considerato che l'analisi delle alternative strategiche è stata oggetto negli anni di approfondite riflessioni che hanno portata alla definizione dell'attuale strategia, nel rispetto degli indirizzi governativi, delle direttive europee e finanche della sicurezza dei lavoratori, della popolazione

<sup>2</sup> Decreto MICA 14 dicembre 1999 "Indirizzi strategici per la gestione degli esiti del nucleare" e Decreto MICA 7 maggio 2001 "Indirizzi strategici ed operativi alla SOGIN".

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



e dell'ambiente e tenuto conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti, le analisi già effettuate esauriscono ulteriori richieste specifiche.

Per quanto riguarda invece, la mancanza di analisi e valutazione ambientali e di impatto sanitario, con particolare riferimento agli scenari di incidenti rilevanti durante i trasporti radioattivi, nonché agli impatti cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei si rimanda a quanto espresso nel parere di compatibilità ambientale sulla proposta del "Programma Nazionale per la Gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi", sul Rapporto Ambientale (DM del Ministero dell'Ambiente n. 340 del 12 dicembre 2018).

Infatti, tra le numerose "raccomandazioni, suggerimenti, condizioni ed osservazioni" espresse nell'art.1 del citato DM quelle che riguardano le tematiche di interesse sono la n. 42, 44, 45, 46, 52 e 55 e per tutte anche l'ambito di applicazione individuato è lo Studio di Impatto Ambientale.

Relativamente agli **aspetti sanitari** legati all'opera che si intende realizzare, in particolare alle richieste di esecuzione di indagini socio-epidemiologiche, occorre evidenziare che gli aspetti di radioprotezione rispetto sia ai lavoratori, sia alla popolazione, saranno oggetto di analisi di sicurezza specifiche di breve e lungo periodo, parte integrante dei documenti progettuali da sottoporre ad autorizzazione unica. Tali tematiche saranno inoltre, riprese anche durante l'elaborazione del SIA, come anche indicato nel DM n. 340 del dicembre 2018 al punto 51 dell'art. 1, in quanto uno dei fattori ambientali oggetto di analisi di dettaglio sarà proprio quello relativo alla "Popolazione e salute umana". In particolare, con riferimento alla tematica "benessere fisico", le valutazioni degli effetti sulla popolazione e la salute umana comprenderanno oltre gli aspetti radiologici, ampiamente studiati durante l'elaborazione dell'analisi di sicurezza, anche quelli convenzionali, legati alla realizzazione dell'opera.

Per tutte le "raccomandazioni, suggerimenti, condizioni ed osservazioni" citate, l'ambito di applicazione è stato confermato anche nel documento di "Dichiarazione di Sintesi", redatto a supporto della decisione finale per l'approvazione del PN, che si ricorda avvenuta con DPCM del 30 ottobre 2019.

Sulla base di quanto sopra pertanto, allo stato attuale, non è verosimile integrare la proposta di CNAPI, con valutazioni ambientali e sanitarie circa l'effettiva portata dei possibili effetti/impatti dell'opera sul territorio circostante, anticipando i tempi della valutazione di dettaglio ad un momento talmente preliminare da non permettere analisi sito specifiche e progetto specifico. Per le medesime ragioni anche una proposta di Piano di monitoraggio risulterebbe prematura.

## 2.2. PROGETTO PRELIMINARE DEL DEPOSITO NAZIONALE E TRASPORTI

Nella seguente tabella sono schematizzate le tematiche rilevate nei documenti di osservazione pervenuti.

PROPRIETA' DNP	STATO Documento Definitivo	LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE Pubblico	PAGINE 12/43
Legenda	<b>Stato:</b> Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo <b>Livello di Categorie:</b> Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto		

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



<i>Argomento</i>	<i>N° Oss.</i>	<i>Tematiche</i>
Stoccaggio rifiuti a media e alta attività (CSA) Tabella All.1/3	1	Vita di progetto e di esercizio impianti di stoccaggio
Smaltimento dei rifiuti ad attività bassa e molto bassa (USM) Tabella All.1/4	5	Sicurezza operativa per lo smaltimento
		Interazione progetto con acque sotterranee e superficiali
		Barriere Ingegneristiche

<i>Argomento</i>	<i>N° Oss.</i>	<i>Tematiche</i>
Trasporto dei rifiuti radioattivi Tabella All.1/6	2	Valutazione dei rischi in ragione della numerosità dei trasporti

### 2.2.1. Progetto preliminare del DN

Per quanto attiene la vita di progetto e di esercizio del CSA, in analogia con alcune strutture europee (Deposito di stoccaggio Zwiilag, Svizzera), nei documenti progettuali la permanenza in stoccaggio dei rifiuti è ipotizzata in 50 anni. Una volta concluso l'esercizio, ovverosia allontanati tutti rifiuti ivi stoccati, inizieranno le operazioni che porteranno allo smantellamento del CSA: caratterizzazione radiologica degli impianti, decontaminazione delle strutture, demolizione dell'edificio, infine, caratterizzazione radiologica del sito.

Le osservazioni pervenute relative al tema dello smaltimento dei rifiuti ad attività bassa e molto bassa nell'USM del DN riguardano per lo più la carenza di dettagli progettuali, tali da non garantire la corretta operabilità del DN, nonché considerano poco realistica la progettazione di un'opera a prescindere del sito nella quale sarà inserita.

In sostanza in antitesi tra loro viene chiesto da una parte di anticipare le analisi di approfondimento già in questa fase della progettazione, dall'altra lamentano in ragione dell'assenza di conoscenza sito specifica, l'impossibilità di procedere con la progettazione seppur solo a livello preliminare.

Ciò premesso, in merito ai dubbi segnalati sulla sicurezza dell'USM, come già ricordato circa la sicurezza del CSA, nelle successive fasi progettuali sarà sviluppata l'analisi di sicurezza operativa, nonché definito un programma di sorveglianza per verificare il corretto funzionamento dell'impianto. Per i dettagli di quest'ultime due tematiche si rimanda al paragrafo 2.4.2.

Relativamente ai rilievi ravvisati circa la possibile interazione del progetto, con le acque sotterranee e superficiali, occorre evidenziare che lo sviluppo ingegneristico del PP pubblicato non è riferito ad un sito specifico, bensì rappresentativo delle strutture, dei sistemi e dei componenti (impianti principali ed ausiliari), necessari per lo svolgimento e attuazione in sicurezza di tutti i processi e funzionalità utili allo smaltimento dei rifiuti radioattivi di bassa e molto bassa attività, nonché allo

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



stoccaggio di lungo periodo dei rifiuti di media e alta attività. Il PP, pertanto, non essendo riferito ad un sito specifico presenta un elevato grado di flessibilità e adattamento delle strutture, degli impianti e del layout a quelle che saranno le peculiarità del sito che verrà individuato.

In sintesi, ferme restando le funzionalità, i criteri e i requisiti di sicurezza è previsto che il PP pubblicato potrà essere oggetto di variazioni e ottimizzazioni, come ad esempio: la ridefinizione del posizionamento di alcune strutture per compattarne lo sviluppo longitudinale, la realizzazione di opere per la gestione delle acque superficiali e sotterranee, nonché qualunque opera necessaria a vantaggio del migliore inserimento possibile del DN, funzionale, ambientale, paesaggistico nel contesto territoriale ove sarà ospitato, come sarà dimostrato dall'analisi di lungo periodo che confermerà l'effettiva capacità del "sistema Deposito".

In merito invece, alle barriere ingegneristiche con riferimento alle richieste di chiarimenti circa la scelta dei materiali che verranno utilizzati per la costruzione del DN, con particolare riferimento all'USM, vale ricordare che le barriere ingegneristiche Moduli, Celle, Copertura multistrato, rappresentano nel progetto del DN il sistema su cui si basa la logica di sicurezza e funzionalità del DN stesso per tutte le sue fasi di vita.

Pertanto, per la definizione in particolare della matrice cementizia da utilizzare, sarà dato seguito ad uno studio specialistico tecnico-gestionale finalizzato a:

- definire le caratteristiche chimiche, fisiche, meccaniche, nonché le procedure di realizzazione e qualificazione dei Moduli, delle Celle, delle fondazioni, della galleria tecnica e Backfill, ecc;
- garantire a lungo termine (350 anni) la sicurezza strutturale e la funzionalità di isolamento e confinamento dei radionuclidi.

Per quanto attiene la Copertura Multistrato sono state analizzate diverse soluzioni di riferimento, sulla base di tecnologie ed esperienze internazionali consolidate (analisi di benchmark), che tengono conto degli scenari di progetto ad oggi ipotizzabili in termini di disponibilità di materiali geologici autoctoni, della meteorologia di sito e della configurazione di progetto. In sintesi, i criteri ingegneristici applicati per la scelta dei diversi materiali che andranno a costituire la copertura sono stati concepiti con l'obiettivo di garantire:

- ottimale captazione e drenaggio delle acque meteoriche;
- resistenza ai fenomeni di degrado quali fenomeni erosivi, frattura del terreno (smottamenti), azione della fauna e della flora (penetrazione delle radici);
- ritardo di fenomeni di degrado delle barriere in calcestruzzo dovuti ai cicli gelo/disgelo e secco/umido.

### **2.2.2. Trasporto dei rifiuti radioattivi**

In generale le osservazioni partono dall'assunzione dell'autore per la quale il trasporto dei rifiuti radioattivi, necessario per conferirli a un unico Deposito nazionale, comporta dei rischi aggiuntivi in ragione soprattutto all'eventuale incremento del carico radiologico nei territori attraversati e alla numerosità dei trasporti e dei rischi legati a trasporti di tipo eccezionale, tanto più se dovessero avvenire verso le isole.

In realtà le modalità di trasporto prese in considerazione, per i cui dettagli si rimanda al documento pubblicato DN GE 00042, sono necessariamente ad ampio spettro: trasporto ferroviario, stradale, marittimo o multimodale, in ragione dell'assenza del sito definitivo che ospiterà il DN, delle diverse

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



localizzazioni dei produttori, dell'eterogeneità dei rifiuti e dei manufatti che li conterranno, nonché delle molteplici caratteristiche delle infrastrutture logistiche disponibili.

Solo in seguito all'individuazione del sito sarà infatti, possibile una analisi di dettaglio, sia di tipo strutturale che geometrica, nella scelta effettiva del percorso più idoneo.

Tuttavia, in merito alle riflessioni contenute nelle osservazioni pervenute, con riferimento all'aumento del carico radiologico nei territori attraversati, vale sottolineare, come riportato anche nel RA redatto a supporto della procedura di VAS sul PN (paragrafo 5.2 "Trasporti dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito"), che in considerazione degli elevati standard di sicurezza garantiti dalle caratteristiche di progetto dei contenitori trasportati, eventuali esposizioni radiologiche della popolazione a seguito di un incidente, e quindi a ragion di più del transito, sono da ritenersi estremamente improbabili considerato il complesso delle precauzioni previste.

I contenitori, infatti, rispondono a requisiti di qualificazione conformi ai rigorosi standard internazionali, prevedono che a fronte di scenari incidentali ipotetici le prestazioni di tenuta e di schermaggio delle radiazioni del contenitore non possano degradarsi.

Quindi, sotto il profilo radiologico il transito su strada, su ferrovia o marittimo dei mezzi di trasporto dei contenitori e la loro sosta temporanea lungo il percorso non configurano alcuna situazione di pericolo per la popolazione, in quanto i materiali e le modalità di realizzazione dei contenitori sono tali da garantire assenza di rischio sanitario per la popolazione stessa.

Sotto il profilo convenzionale invece, il potenziale impatto ambientale connesso a detti trasporti sarà valutato nell'ambito dello Studio di impatto ambientale, che verrà redatto a supporto della procedura di VIA da espletare nell'ambito dell'acquisizione dell'Autorizzazione Unica necessaria alla realizzazione del DN.

Inoltre, in analogia con i trasporti nucleari ad oggi effettuati sul territorio nazionale, anche i trasporti verso il DN saranno preventivamente valutati e autorizzati dagli Enti e Ministeri competenti (ISIN, MiSE e MiT), garantendo in tal modo la massima sicurezza della popolazione e dell'ambiente.

Infine, per la numerosità dei trasporti è invece fuor di dubbio che una opportuna ottimizzazione, in qualunque modalità essi avvengano, condurrà ad una riduzione dei costi e dei tempi necessari al programma dei conferimenti al DN e degli smantellamenti degli impianti e centrali nucleari in corso.

### 2.3. RIFIUTI RADIOATTIVI DESTINATI AL DEPOSITO NAZIONALE E SUA SICUREZZA

Nella seguente tabella sono schematizzate le tematiche rilevate nei documenti di osservazione pervenuti.

<b>Argomento</b>	<b>N° Oss.</b>	<b>Tematica</b>
Rifiuti radioattivi destinati al Deposito Nazionale Tabella All.A/4	2	Tipologie di rifiuti da conferiti al CSA
Sicurezza del DN Tabella All.A/5	1	Analisi di sicurezza e degli scenari di riferimento – Intrusione umana, rischio radiologico, analisi epidemiologica e rispetto degli obiettivi di radioprotezione

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



### **2.3.1. Tipologia e gestione dei rifiuti da conferire al DN**

Il DN riceverà tutti i rifiuti di pertinenza nazionale prodotti nell'ambito di tutte le attività che hanno visto l'uso di materiale radioattivo per lo svolgimento di attività istituzionali (Centrali di potenza, Impianti del ciclo, Reattori di ricerca, attività mediche ed industriali).

Saranno conferiti al DN anche rifiuti prodotti all'estero come risultato di attività di ritrattamento (non attuabili nel nostro Paese) di rifiuti prodotti in Italia. Ci si riferisce al trattamento di rifiuti radioattivi o al ritrattamento del combustibile nucleare utilizzato nelle centrali nucleari italiane, effettuato in Inghilterra e Francia.

Nessun rifiuto di origine straniera sarà ricevuto al DN.

La centralizzazione di tutti i rifiuti al DN permetterà di liberare (prato verde) tutti i siti che attualmente ospitano installazioni nucleari per poterli quindi destinare ad altri usi.

Saranno conferiti anche i rifiuti radioattivi prodotti in attività del ministero della difesa, mentre resta da chiarire, in termini legislativi, se dovranno essere conferiti al DN anche i "rifiuti radioattivi derivanti da attività di bonifica", ossia i rifiuti che sono già stati prodotti o che saranno prodotti in futuro in attività di bonifica di aree, perlopiù industriali, contaminate accidentalmente.

Per quanto attiene le richieste pervenute circa la tipologia dei rifiuti radioattivi vale ricordare in prima istanza che nel documento DN SM 00007 rev.04 "Stima dei manufatti di rifiuti radioattivi da conferire al Deposito Nazionale", pubblicato, è presente una descrizione dettagliata dell'inventario radiologico attualmente presente sul territorio Nazionale, compresi i rifiuti di media ed alta attività da allocare al CSA del DN.

Con riferimento invece, all'esplicita richiesta rispetto al possibile rientro del combustibile Elk River negli U.S.A., vale evidenziare che come riportato nella tabella 10, del documento citato, essendo anche esso contabilizzato nell'inventario nazionale destinato al DN, nonostante risulti di proprietà degli USA, sarà gestito per essere conferito presso il CSA del DN.

In merito all'interesse mostrato sulle volumetrie di rifiuti radioattivi derivanti da attività di bonifica di siti industriali accidentalmente contaminati (ad esempio la linea produttiva di una acciaieria che può essere contaminata dalla fusione accidentale di sorgenti radioattive, involontariamente o fraudolentemente miscelate con i rottami metallici avviati alla fusione, ecc.), con riferimento a quanto riportato nel Programma Nazionale alla tabella 6 del paragrafo 4.3, occorre precisare che la maggior parte dei circa 60.000 m<sup>3</sup> di rifiuti totali stimati è riferito a discariche che hanno ricevuto materiali provenienti da attività di bonifica radiologica.

Vale evidenziare che per la stima volumetrica di detti rifiuti è stato fatto riferimento conservativamente all'ingombro geometrico di tali discariche, nonostante il corpo rifiuti sia contaminato solo in alcune porzioni.

Pertanto, la corretta definizione delle esatte volumetrie contaminate e delle tipologie/quantità di radionuclidi che costituiscono la contaminazione stessa, potrà essere definita solo a valle di accurate attività di caratterizzazione, preliminari ai lavori di bonifica radiologica dei siti stessi. Successivamente dunque, in ragione delle caratteristiche dei manufatti che ne deriveranno, potranno essere definite le volumetrie da conferire al DN.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



### **2.3.2. Sicurezza del deposito nazionale**

Le richieste di chiarimento o approfondimento pervenute sul tema della sicurezza del DN riguardano sostanzialmente gli aspetti radiologici in relazione agli obiettivi di dose e alla rete di monitoraggio del DN.

In particolare, per gli obiettivi di dose (obiettivi di radioprotezione), si può affermare che essi sono di fondamentale importanza per l'applicazione dell'analisi di sicurezza. Essi costituiscono i limiti entro i quali i valori di dose valutati con l'analisi di sicurezza, devono essere contenuti. Con riferimento alla GT29 detti obiettivi sono fissati nel rispetto dei criteri di non rilevanza radiologica stabiliti nella legislazione nazionale, sia per le normali condizioni della fase di esercizio del deposito e sia delle fasi successive. Per le condizioni incidentali invece, gli obiettivi di radioprotezione sono stabiliti in modo tale che l'impatto radiologico sugli individui della popolazione sia tale da escludere l'adozione di qualsiasi intervento di protezione della popolazione stessa, anche a fronte dei più severi scenari incidentali ipotizzabili.

Il valore di riferimento degli obiettivi di dose, definiti per ciascuno scenario ipotizzato, riveste ruolo vincolante per la validazione del sito ospitante e del DN stesso, tanto che il loro mancato rispetto pone importanti condizionamenti, come la riduzione dell'inventario radiologico da conferire al DN, la riprogettazione delle barriere ingegneristiche o nella peggiore delle situazioni l'abbandono del sito individuato.

Sulla base di quanto sopra esposto pertanto, si può riassumere come segue:

- la validazione dell'area idonea ad ospitare il DN potrà avvenire solo a fronte di una specifica, attenta e approfondita analisi di sicurezza;
- l'analisi di sicurezza è basata sullo sviluppo di modelli matematici che permettono di riprodurre gli scenari evolutivi del "sistema deposito", tanto più realistici, quanto più sono utilizzati valori reali dei parametri sito-specifici.

Ne segue che l'assenza di detti parametri nell'attuale fase di studio limita l'elaborazione dell'analisi di sicurezza stessa, rimandando la sua esecuzione in un momento successivo alla fase di caratterizzazione di dettaglio durante la quale, mediante indagini di campo e di laboratorio del sito o dei siti oggetto di intesa, sarà possibile disporre dei dati necessari.



<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



## 2.4. PIANO DI MONITORAGGIO

Per quanto attiene il Piano di monitoraggio ambientale, sia esso inteso come aggiornamento di quello formalizzato nell'ambito della procedura di VAS già espletata, sia se invece il suo obiettivo è quello di verificare il mantenimento dello stato dell'ambiente all'avanzare delle attività di realizzazione, esercizio e chiusura del DN, come più volte evidenziato, le informazioni ad oggi disponibili non permetterebbero in ogni caso una sua adeguata progettazione. A conferma di quanto sopra anche la "raccomandazione, suggerimento, condizione ed osservazione" n. 50 dell'art. 1 del DM 34/2018 indica come campo di applicazione per la definizione del fondo radioattivo naturale delle aree di interesse, lo Studio di impatto ambientale.

Argomento	N° Oss.	Tematiche
Piano di monitoraggio	1	Proposta di piano di monitoraggio radiologico ed ambientale
Tabella All.A/6		Valutazione del fondo ambiente

Relativamente alla richiesta in merito all'opportunità di definire il fondo naturale ambiente, con particolare riferimento alla radioattività naturale del territorio ove interrà il DN, è previsto che le attività di monitoraggio radiologico e ambientale avranno inizio nel momento in cui sarà individuato il sito che ospiterà il Deposito Nazionale, con le indagini di approfondimento e qualifica (baseline monitoring), continueranno nel corso della cantierizzazione e proseguiranno durante l'esercizio operativo e per tutto il periodo di controllo istituzionale (per almeno trecento anni dopo la chiusura) fino al rilascio del sito stesso privo di vincoli di natura radiologica. La radioattività ambientale locale sarà un aspetto che verrà valutato e mappato specificatamente, così come gli altri parametri ambientali, strutturali e territoriali, al fine di definire il "punto zero di riferimento" presente sul sito.

Le reti di monitoraggio costituenti il Piano che verrà progettato, saranno rappresentate da punti di misura e prelievo di campioni delle matrici ambientali di interesse (atmosfera, acqua, vegetazione, alimenti, biodiversità, paesaggio ecc.) in numero e frequenza dipendenti dalle caratteristiche:

- ambientali del sito: suolo, sottosuolo, acque profonde e superficiali, venti e condizioni climatiche più in generale, etc.;
- sociali: popolazione, tipo di fruizione, uso del suolo, aree sensibili etc;
- progettuali: circolazione dei mezzi di cantiere, scavi e movimentazione terre, tipologia e qualità delle barriere ingegneristiche, contenuto radiologico e chimico dei rifiuti radioattivi, mobilità dei radionuclidi e dei parametri chimici etc.

Il Piano di monitoraggio che sarà progettato avente come obiettivo generale quello di rilevare le fluttuazioni della radioattività ambientale e le variazioni dello stato dell'ambiente, all'avanzare delle attività di progetto sarà modulato, in termini di indagini, rilievi/misure di campo e analisi di laboratorio, in funzione delle caratteristiche tipiche di ciascuna fase (ante operam, realizzazione, esercizio e controllo istituzionale).

Inoltre, in analogia con le esperienze pregresse dei Paesi che, da decenni, gestiscono depositi nazionali centralizzati sui loro territori, anche il Deposito Nazionale italiano vedrà l'esercizio

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



simultaneo di almeno tre reti di monitoraggio equivalenti ed indipendenti: una dell'esercente (Sogin), una nazionale (ISIN-ARPA) ed una locale (Enti ed Organizzazioni locali), a garanzia della massima trasparenza e confrontabilità di approccio.

## 2.5. PRESENZA DEL DEPOSITO NAZIONALE E PARCO TECNOLOGICO E SVILUPPO TERRITORIALE

Nella seguente tabella sono riportate le tematiche evidenziate nelle osservazioni pervenute relative alla influenza che la presenza del DNPT, inteso come detrattore ambientale, potrebbe avere sullo sviluppo del territorio.

<b>Argomento</b>	<b>N° Oss.</b>	<b>Tematiche</b>
Presenza del DNPT e sviluppo territoriale Tabella All.A/7	2	Incompatibilità con le valenze territoriali e agro-zootecniche Interferenza con i Piani di sviluppo socio-economico

Gli aspetti delle eventuali interferenze del deposito sul territorio, e quindi indirettamente sul suo possibile sviluppo, sono ricorrenti anche nelle osservazioni riguardanti le colture di pregio o in genere le valenze agro-alimentari nell'area; per queste si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 3.1.3 (CA-11).

È opportuno sottolineare che, come indicato al paragrafo 2.3.2 e al paragrafo 2.4, in ragione dei vincoli di progetto imposti, il potenziale incremento del grado di radioattività a lungo termine del deposito sul territorio sarà comunque compreso all'interno delle fluttuazioni del fondo naturale del sito e il monitoraggio ambientale delle aree circostanti avrà l'obiettivo di garantire non solo il rispetto di tali livelli, ma anche elevati standard di qualità ambientale complessiva dell'area.

L'esecuzione nel tempo del monitoraggio, garantendo e testimoniando il mantenimento delle condizioni ambientali allo stesso livello, se non anche superiore, alla configurazione antecedente l'insediamento dell'opera, contribuirà a preservare la vocazione originaria del territorio sia essa agricola, turistica o insediativa.

Inoltre, la presenza del Parco tecnologico potrebbe incentivare ulteriori utilizzi dell'area circostante il DNPT. Le previste linee di ricerca del Parco tecnologico, infatti potranno verosimilmente essere integrate mediante accordi bilaterali, anche con specifiche attività di studio concorrenti ad uno sviluppo eco-sostenibile tarato proprio sul territorio in esame.

Con riferimento ai benefici diretti previsti dalla normativa vigente destinati sostanzialmente a misure di indennizzo per l'occupazione del suolo da parte dell'infrastruttura, è bene evidenziare che gli stessi saranno inquadrati in un sistema complessivo di benefici ad ampio respiro: occupazionali, connessi alle attività di ricerca e trasferimento tecnologico, nonché quelli 'indotti' derivanti dalla presenza stessa del DNPT. In tale ottica quindi i benefici attesi, oltre a compensare la sottrazione di suolo, contribuiranno allo sviluppo sostenibile a lungo termine del territorio stesso.

Infine, vale ribadire che in ragione dell'importanza che riveste la buona funzionalità di un territorio basilare per uno sviluppo territoriale attento alla sostenibilità ambientale e socio, qualsiasi intervento non potrà prescindere dal coinvolgimento diretto delle comunità locali interessate ad ospitare l'infrastruttura.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



### **3. SINTESI DELLE OSSERVAZIONI PER GLI ARGOMENTI ATTINENTI ALLE API INDIVIDUATE NELLA CNAPI E CONSIDERAZIONI PRELIMINARI**

#### **3.1. CNAPI**

##### **3.1.1. Aspetti geologici**

La maggior parte dei temi affrontati e delle indicazioni contenute nelle osservazioni pervenute relative agli aspetti geologici costituiscono un arricchimento della base conoscitiva della CNAPI, sia pure in un contesto di generale critica all'applicazione dei criteri di esclusione e di approfondimento della GT29; in effetti, le osservazioni inviate integrano, in alcuni casi, le descrizioni preliminari fornite nelle relazioni d'area e costituiscono un primo approfondimento dei temi trattati, evidenziando alcuni elementi che dovranno essere oggetto di studi di maggior dettaglio o alcune criticità del territorio di cui sarà indispensabile tenere conto nel corso delle eventuali successive fasi del processo di caratterizzazione.

Le osservazioni pervenute relative ai territori di Puglia e Basilicata, trattano i temi indicati nella tabella seguente, brevemente sintetizzati nelle note a seguire.

<b>Argomento</b>	<b>N° Oss.</b>	<b>Tematiche</b>
Geologia e geotecnica (CE1, CE9, CA1, CA2, CA3, CA7) tab All. B/2	12	Inquadramento geologico
		Vulcanismo e pericolosità vulcanica
		Caratteristiche litologiche e cenni geologico-tecnici
		Cavità sotterranee, carsismo, sinkhole
Sismicità e fagliazione (CE2, CE3) - tab All. B/4	19	Pericolosità e rischio sismico, Sismicità
		Fagliazione
Geomorfologia, idrologia e meteorologia (CE4, CE5, CE6, CE7, CE8, CA4, CA5, CA6) tab All. B/6	25	Inquadramento geomorfologico
		Pericolosità idraulica
		Pericolosità da frana
		Depositi alluvionali olocenici
		Movimenti verticali del suolo
Condizioni meteo-climatiche		
Idrogeologia e risorse del sottosuolo (CE10, CE14, CA8, CA9) tab All. B/8	22	Idrogeologia e Risorse del sottosuolo

Per quanto riguarda le caratteristiche geologiche del territorio in cui sono comprese le aree potenzialmente idonee di Puglia e Basilicata, le osservazioni pervenute rilevano che le informazioni e la base bibliografica cui si è fatto riferimento nell'elaborazione della CNAPI, in particolare la cartografia geologica in scala 1:100.000, non comprendono gli studi e le modellazioni più recenti o di maggior dettaglio, basate ad esempio sulla stratigrafia sequenziale, riportate in lavori specialistici e non ancora del tutto recepite nella cartografia geologica ufficiale; riferimenti bibliografici obsoleti o, comunque troppo generali, avrebbero di conseguenza condotto a interpretazioni non del tutto corrette, eccessivamente semplificate o errate della complessa geometria dei corpi sedimentari del sottosuolo. È questo il caso delle API prossime al confine regionale ricadenti nel contesto geologico

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



dell'Avanfossa Bradanica, per le quali viene sottolineata la complessità geologico-stratigrafica con frequenti eteropie di facies, cui corrisponde una elevata variabilità delle loro caratteristiche geologico-tecniche (Criteri CA3 e CA7) e la difficile determinazione della esatta profondità del substrato carbonatico potenzialmente sede di fenomeni carsici (Criterio CE9).

Le osservazioni che hanno come tema la pericolosità sismica e l'applicazione del criterio di esclusione CE2, possono essere ricondotte a 5 gruppi tematici principali, di seguito elencati e brevemente descritti:

1. Osservazioni sul livello di sismicità dell'area: viene evidenziata la storia sismica dei territori che comprendono le API, storia che dimostrerebbe un livello di sismicità ritenuto incompatibile con la costruzione di un impianto di stoccaggio di rifiuti radioattivi.
2. Osservazioni sull'applicazione generale del criterio CE2: per come è formulato, il criterio non sarebbe adeguato alla porzione di impianto destinata allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti ad alta attività. Inoltre, al criterio di esclusione non corrisponde un analogo criterio di approfondimento.
3. Osservazioni sul valore di PGA indicato nel criterio CE2: con riferimento al valore soglia di PGA (*picco di accelerazione al substrato rigido*  $PGA \geq 0,25 g$  per un tempo di ritorno di 2475 anni), si sottolinea che i parametri considerati non tengono conto degli effetti di amplificazione sismica locale.
4. Osservazioni sugli aspetti probabilistici: il tempo di ritorno  $T_r = 2475$  anni, cui fa riferimento il criterio CE2 per la definizione del valore soglia di PGA, non sarebbe sufficiente a fronte della vita plurisecolare del Deposito; inoltre, un approccio di tipo probabilistico non sarebbe idoneo per lo studio della sismicità del sito di realizzazione e andrebbero adottati e integrati approcci di tipo deterministico sito-specifici; infine, rispetto alla mappa di pericolosità sismica vengono sollevati dubbi circa l'adozione del valore corrispondente al 50° percentile (valore mediano) della distribuzione di probabilità invece dell'84° percentile.
5. Recepimento della classificazione sismica comunale nell'ordine di idoneità e mancata esclusione delle Zone Sismiche 2.

Per quanto riguarda il criterio di esclusione CE3 relativo alla fagliazione, si lamenta una trattazione piuttosto sommaria della problematica rilevando che anche questo criterio non trova corrispondenza nei criteri di approfondimento. Vengono inoltre segnalati alcuni sistemi di faglie evidenziando inoltre la difficoltà a riconoscere nette evidenze di fagliazione in superficie per la presenza, al di sopra del substrato calcareo a comportamento fragile, di coperture sedimentarie costituite in prevalenza da argille a comportamento plastico e per l'azione dei processi erosivi che in questa zona regolarizzano facilmente eventuali dislivelli morfostrutturali a causa della bassa resistenza all'erosione della successione pleistocenica.

Le caratteristiche geomorfologiche delle API sono oggetto di numerose osservazioni che segnalano elementi di attenzione o criticità relative alla pericolosità geomorfologica e idraulica di settori interni ed esterni alle aree potenzialmente idonee (criterio CE4) anche sulla base di studi idraulici eseguiti *ad hoc*. In particolare, viene segnalata la presenza di un reticolo idrografico minore interno alle API, in corrispondenza del quale potrebbero agire fenomeni erosivi e verificarsi allagamenti generati da

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



fenomeni meteorologici estremi, la cui frequenza sarebbe in aumento anche a causa del cambiamento climatico in atto. Per quanto riguarda i fenomeni franosi, alcuni di questi non sarebbero ancora censiti negli strumenti di pianificazione, mentre altri, posti esternamente alle aree e segnalati nelle relazioni d'area, potrebbero avere una evoluzione tale da interessare i settori interni alle API. Infine, vengono presentati i risultati di alcuni studi ed elaborazioni relative ai movimenti verticali del suolo e segnalati alcuni settori di territorio potenzialmente soggetti a subsidenza legata ad attività antropiche.

Per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici (Criterio CE10), il tema maggiormente evidenziato nelle osservazioni riguarda la presenza di falde idriche superficiali, con livelli piezometrici che potrebbero interferire con le strutture di fondazione del Deposito. Vengono riportate sia segnalazioni generiche che dati basati su osservazioni di campagna; alcune delle falde acquifere superficiali avrebbero scarsa potenzialità ma elevato interesse locale, storico e agricolo.

Si sottolinea inoltre la presenza della potente falda acquifera carsica contenuta nei Calcari del Mesozoico che costituisce l'aspetto idrogeologico di maggiore rilevanza della regione; a tale proposito, in un caso vengono sollevati dubbi circa l'idoneità delle *Argille Subappennine* presenti nel sottosuolo delle API ad assolvere la funzione di acquiclude in quanto caratterizzate da variabilità granulometrica e di permeabilità maggiore di quella ipotizzata in sede di elaborazione della CNAPI. In relazione alla maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi e ai cambiamenti climatici (criterio CA6), si richiede una valutazione del loro effetto sui livelli piezometrici nell'arco dei 300 anni nonché le interferenze antropiche in caso di intensificazione degli emungimenti o di abbandono delle opere di presa e di captazione.

In relazione al criterio CE14, si evidenzia che alcune API ricadono in prossimità di una importante zona di alimentazione dell'acquifero carbonatico profondo. Per lo stesso criterio, molteplici osservazioni segnalano potenziali interferenze con vari titoli minerari per lo sfruttamento di idrocarburi a causa della loro prossimità e/o sovrapposizione alle API; sono inoltre riportate critiche circa le modalità di applicazione del criterio CE14 relativamente agli idrocarburi liquidi e gassosi e alle scelte effettuate per tenere conto dei titoli di sfruttamento o ricerca.

L'intero processo di localizzazione, fino alla individuazione, la caratterizzazione tecnica di dettaglio e la conferma dell'idoneità del sito del Deposito Nazionale (*qualifica del sito*) è un processo di tipo progressivo e iterativo, articolato in più fasi di approfondimento crescente, codificate nella Guida Tecnica 29 (GT29) dell'ISPRA e nella SSG-29 (*Specific Safety Guide n. 29*) della IAEA. L'elaborazione della Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) rappresenta solo il primo *step* nel completamento della prima fase di approfondimento finalizzata all'individuazione di aree idonee da sottoporre ad ulteriori indagini e studi. Nel corso delle eventuali successive fasi di approfondimento, che interesseranno le aree idonee per le quali i territori in cui ricadono avranno manifestato interesse ad approfondire la valutazione di idoneità, dovranno essere svolti studi, analisi e indagini, volti a descrivere in dettaglio il sito per quanto attiene agli aspetti geologici, naturalistici e antropici e a valutarne approfonditamente la sicurezza ai fini della protezione della popolazione e dell'ambiente. Il processo di caratterizzazione e modellazione di sito procederà in parallelo e in continua interazione con le attività di progettazione ingegneristica e le analisi di sicurezza.

Per quanto concerne gli aspetti relativi alla caratterizzazione degli aspetti geologici, questi saranno oggetto di indagini e studi approfonditi in accordo con le modalità e le linee guida delineate in dettaglio nel documento *DNGS00200 - Progetto Preliminare DNPT: Criteri e contenuti per la definizione del programma delle indagini per la qualificazione del sito* consultabile su [www.depositonazionale.it](http://www.depositonazionale.it). In tale processo è centrale il concetto di *Modello di Sito*, intendendo con

<p><b>Relazione tecnica</b></p> <p><b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica Rapporto di estrazione territoriale</b></p> <p><b>Sessione Basilicata e Puglia</b></p>	<p><b>ELABORATO DN GE 00111</b></p> <p><b>REVISIONE 00</b></p>
---	--



tale termine la rappresentazione concettuale, rigorosa e completa dell'assetto attuale del territorio in cui è compreso un sito, della sua storia evolutiva e dei possibili scenari futuri; l'elaborazione e la continua implementazione del "modello di sito" è un processo multidisciplinare complesso che coinvolge diverse competenze legate allo studio della geosfera e permette una verifica costante della potenziale idoneità di un sito, integrando gli studi, le indagini, i rilievi e i dati delle reti di monitoraggio strumentale e favorendo l'interazione tra tutte le componenti del processo di progettazione e realizzazione del Deposito Nazionale.

In un tale contesto di progressivo approfondimento, come quello adottato per la localizzazione definitiva del Deposito Nazionale, è del tutto evidente che nelle fasi iniziali le informazioni di tipo geologico – soprattutto quelle relative alla modellazione a scala locale – non possano che essere di tipo preliminare, basate su dati e documentazione tecnico-scientifica che siano disponibili e confrontabili alla scala dell'intero territorio nazionale e che consentano un approccio uniforme all'analisi e al processo di selezione e individuazione delle aree potenzialmente idonee.

Nel corso delle eventuali successive fasi del processo di localizzazione, finalizzate all'individuazione dei siti da sottoporre alla caratterizzazione tecnica di dettaglio, a partire dalle ulteriori verifiche dei criteri di esclusione, verranno approfonditi tutti gli aspetti legati alle pericolosità geologiche del territorio, in parte già evidenziate da alcune delle osservazioni pervenute relative al territorio della Puglia e della Basilicata (pericolosità geomorfologica, idraulica, idrogeologica, ecc.).

Tutte le segnalazioni di potenziali criticità ed elementi di attenzione relative al territorio lucano e pugliese, unitamente ai dati derivanti dagli studi eseguiti *ad hoc*, completeranno l'insieme dei dati attualmente disponibili per ognuna delle API e integreranno la base conoscitiva a partire dalla quale verrà eventualmente elaborato il Piano di Indagine (che comprende tutti gli studi, le analisi, i rilievi, le misure, le indagini *in situ* e in laboratorio, l'installazione di reti di monitoraggio strumentale) per la caratterizzazione tecnica di dettaglio delle aree idonee la cui esecuzione, per fasi di crescente approfondimento, condurrà alla progressiva individuazione del sito definitivo.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



### 3.1.2. Aspetti naturalistici

Le osservazioni relative agli aspetti naturalistici sostanzialmente tendono ad evidenziare la rilevanza ambientale e naturalistica dei territori interessati dalla CNAPI, ritenendoli non idonei alla localizzazione del Deposito Nazionale. L'inidoneità delle API viene sostanziata riportando elementi naturalistici di rilievo presenti al loro interno o nelle aree limitrofe, andando ad integrare le informazioni presenti nelle "Relazioni d'area", ritenute non sufficientemente approfondite e complete per gli aspetti naturalistici. Pertanto, talora vengono riportati dati e rilievi oggetto di studi tematici svolti sul territorio da esperti naturalisti oppure presenti su documenti bibliografici. Tali informazioni, rappresentano certamente utili elementi di approfondimento di cui tenere conto nelle successive fasi del processo localizzativo, per i territori che avranno manifestato interesse all'approfondimento delle indagini.

Le osservazioni pervenute trattano i temi indicati nella tabella seguente, che saranno trattati sinteticamente nelle note a seguire.

Argomento	N° Oss.	Tematiche
Aree naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente (CE11) e presenza di habitat e specie animali e vegetali di rilievo conservazionistico, nonché di geositi (CA10)  tab All. B/5	22	Distanza delle aree protette/siti Natura 2000
		Valutazione di Incidenza
		Valutazione del fattore "valenze naturali"
		Segnalazione specie/habitat di Direttiva 92/43/CEE, specie di Direttiva Habitat e Uccelli, altre specie di interesse conservazionistico; carenza informativa su specie e <i>habitat</i>
		Vicinanza geositi e IBA
		Altri temi: caratterizzazione naturalistica più accurata e valutazione delle interferenze; mancanza di approfondimento sui suoli locali

Per ciò che concerne il criterio CE11, la quasi totalità delle osservazioni pervenute segnala la presenza di aree protette e siti Natura 2000 nei dintorni delle API, esprimendo perplessità o contrarietà alla scelta effettuata da Sogin di inserire nella CNAPI tali aree, e chiedendo spesso che le API interessate vengano stralciate o considerate diversamente ai fini dell'ordine di idoneità. In alcuni documenti si forniscono anche informazioni utili per le analisi di approfondimento successive. Per ciò che riguarda il tema della Valutazione di Incidenza Ambientale, esso è stato richiamato in due documenti, sostanzialmente come una procedura preventiva da avviare già in questa fase.

In riferimento al criterio CA10, come rilevato per il Criterio di Esclusione CE11, tutti i documenti tendono ad evidenziare la rilevanza ambientale e naturalistica dei territori interessati dalla CNAPI.

In particolare, buona parte delle osservazioni pervenute segnala la presenza di specie e/o *habitat* tutelate dalle Direttiva 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CEE e/o di interesse conservazionistico (quali, ad esempio, le specie presenti in liste rosse IUCN, endemiche, di rilevanza biogeografica, ecc.). In alcuni documenti, specie e *habitat* rilevati dagli osservatori ma non citati da Sogin nelle "Relazioni d'area", vengono evidenziati come una carenza delle relazioni stesse.

Altre osservazioni fanno riferimento alla presenza di geositi e/o IBA limitrofi alle API.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Come evidenziato nei precedenti capitoli la CNAPI rappresenta solo il primo passo del processo di localizzazione articolato in fasi di approfondimento progressivo, pertanto anche la caratterizzazione naturalistica, sarà oggetto di indagini e studi approfonditi in accordo con le modalità e le linee guida delineate in dettaglio nel capitolo 5 (§ 5.11 Ambito di Caratterizzazione – Aspetti naturalistici) del documento Sogin DNGS00200.

Durante lo svolgimento delle indagini e degli studi, particolare attenzione verrà posta agli aspetti naturalistici nel loro insieme, compresi quindi anche quelli relativi alla presenza di specie/*habitat* di Direttiva e di interesse conservazionistico e l'eventuale interazione del Deposito Nazionale con le aree protette limitrofe, i siti Natura 2000, le IBA e i geositi.

Per ciò che concerne la Valutazione di Incidenza, in questa fase del processo localizzativo si ritiene prematura l'analisi di incidenza ambientale, tanto più che non è ancora noto quali saranno le aree idonee oggetto di approfondimento. Per la redazione della documentazione a supporto della procedura di Valutazione di Incidenza, qualora necessaria, oltre le analisi specifiche previste, ai sensi dell'articolo 6, par. 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, dell'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, sarà tenuto in debito conto anche quanto indicato nelle Nuove Linee Guida VInCA (GURI n. 303 del 28/12/2019).

### 3.1.3. Aspetti antropici

Le osservazioni che fanno riferimento ai criteri legati agli aspetti antropici e alle possibili interazioni tra le attività umane e la costruzione del Deposito Nazionale, tendono generalmente a evidenziare i potenziali impatti negativi e le criticità che potrebbero derivare dall'inserimento di una tale infrastruttura in un contesto territoriale con specifiche caratteristiche.

Le osservazioni pervenute relative al territorio apulo-lucano, trattano i temi indicati nella tabella seguente, brevemente sintetizzati nelle note a seguire.

Argomento	N° Oss.	Tematiche
Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico (Criterio CA11) - tab All. B/7	31	Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità
		Luoghi di interesse archeologico e storico
Altri aspetti antropici (CE12, CE13, CE15, CA12, CA13) tab All. B/6	29	Distanza dai centri abitati
		Distanza da autostrade, strade principali e linee ferroviarie
		Disponibilità di infrastrutture di trasporto
		Stabilimenti RIR e infrastrutture strategiche e rilevanti

In generale nelle osservazioni relative alle produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (Criterio CA11) viene evidenziata la presenza, all'interno delle aree potenzialmente idonee, nelle loro vicinanze o diffuse sul territorio regionale, di coltivazioni e allevamenti collegati alla produzione di qualità riconosciuta a livello comunitario da marchi DOP, IGP e BIO o di altri prodotti tradizionali. Riguardo tali aspetti, sono riportate critiche rispetto alla mancata applicazione del criterio CA11 nella elaborazione della CNAPI e all'assenza di valutazioni socioeconomiche finalizzate a stimare le ricadute derivanti dalla realizzazione del Deposito Nazionale sul territorio; la recente espansione di nuovi settori di sviluppo territoriale, fondati sul rilancio del settore agricolo di qualità e BIO, del



<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



turismo enogastronomico, culturale e sostenibile, con una formazione in particolare rivolta ai giovani, potrebbe essere fortemente compromessa dalla realizzazione del deposito.

Per quanto attiene ai luoghi di interesse archeologico e storico, molte osservazioni descrivono il patrimonio culturale e del paesaggio che caratterizza le zone ove insistono le API Pugliesi e Lucane ed evidenziano che la realizzazione del deposito minaccerebbe gravemente la tutela di questi beni e la loro fruizione compromettendo anche i flussi turistici ad essi correlati. I documenti di osservazioni pervenuti dal Ministero della Cultura (curati dalle Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari e della Basilicata) esprimono contrarietà per la realizzazione del progetto, ponendo in evidenza, tra l'altro, che l'area BA\_MT-4 è attraversata dalla Via Appia e che sono presenti molti siti afferenti a reti di insediamenti di epoca romana ancora oggi non interamente esplorati nelle zone interessate dalle API.

Per quanto riguarda il tema della prossimità delle API ai centri abitati (Criterio CE12) gli aspetti trattati nelle osservazioni pervenute sono raggruppabili nelle seguenti quattro categorie:

1. Presenza antropica all'interno e nell'intorno delle API (presenza di edifici residenziali)
2. Inadeguatezza della distanza "di rispetto" applicata ai centri abitati: viene giudicata inadeguata la distanza di esclusione adottata nell'applicazione del criterio e in particolar modo la distanza minima di 1 km dai centri abitati minori.
3. Inadeguatezza del criterio CE12 e/o della sua applicazione: viene discusso l'impianto del criterio ritenuto a volte troppo generico o inadeguato per alcuni contesti territoriali.
4. Altre proposte per l'applicazione del CE12: vengono proposti indici o parametri alternativi (ad esempio l'indice di densità urbana o il numero di nuclei urbanizzati) da tenere in considerazione per una più corretta applicazione del criterio.

Le osservazioni relative ai criteri connessi alle infrastrutture di trasporto (Criteri CE13 e CA12) evidenziano la presenza di vie di comunicazione poste a meno di 1 km dalle API e altre interferenze con strade locali, ciclovie e sentieri di particolare rilevanza. Viene inoltre rimarcata l'inadeguatezza delle infrastrutture viarie esistenti al trasporto in sicurezza dei materiali radioattivi.

Il tema della presenza di impianti a rischio di incidente e di infrastrutture strategiche rilevanti e (Criteri CE15 e CA13) è sollevato da osservazioni che segnalano la presenza di invasi artificiali in prossimità delle API e di impianti connessi alle attività estrattive; viene inoltre segnalata la presenza e la potenziale interferenza con infrastrutture energetiche (oledotto, metanodotto, elettrodotti e parchi eolici) e idriche (invasi, impianti di potabilizzazione, acquedotti).

L'insieme degli studi e delle indagini finalizzate alla qualificazione del sito in cui verrà realizzato il Parco Tecnologico – Deposito Nazionale, dovrà consentire l'elaborazione di un modello qualitativo che rappresenti in modo completo anche i caratteri antropici del territorio in cui è compreso il sito definitivo.

L'elaborazione e la continua implementazione di un Modello dei Caratteri Antropici del territorio è descritta in dettaglio del documento DN GS 00200 - *Progetto Preliminare DNPT: Criteri e contenuti*

<p><b>Relazione tecnica</b></p> <p><b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b></p> <p><b>Rapporto di estrazione territoriale</b></p> <p><b>Sessione Basilicata e Puglia</b></p>	<p><b>ELABORATO DN GE 00111</b></p> <p><b>REVISIONE 00</b></p>
---	--



per la definizione del programma delle indagini per la qualificazione del sito (§ 5.12 Ambito di Caratterizzazione – Aspetti Antropici) consultabile su [www.depositonazionale.it](http://www.depositonazionale.it).

Tale modello è costituito da un complesso insieme di fattori, tra loro interconnessi, che descrivono le caratteristiche antropiche di un territorio e consentono di prevedere e valutare i potenziali effetti derivanti dalla costruzione di una infrastruttura come il deposito nazionale in un contesto antropizzato. In particolare, verranno studiati in dettaglio tutti quei fattori sociali, economici, produttivi, urbanistici, infrastrutturali, come anche quelli relativi all'uso del suolo e delle risorse culturali, storiche e archeologiche, che consentono di descrivere la complessità dell'ambiente umano. La costruzione del *modello dei caratteri antropici* è quindi un processo multidisciplinare complesso che coinvolge diverse discipline (scienze sociali, scienze economiche, urbanistica, architettura, agronomia, medicina, ecc.) ognuna delle quali caratterizzata da tecniche e approcci analitici differenti.

Le osservazioni pervenute dalla Puglia e dalla Basilicata hanno segnalato solo alcuni dei fattori di maggiore rilevanza che caratterizzano i territori in cui sono comprese le aree potenzialmente idonee; anche tali elementi dovranno essere oggetto di studi e valutazioni sistematiche che tengano conto, tra l'altro, della tutela dei beni e della vocazione produttiva dei territori, nonché delle loro caratteristiche socioeconomiche.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



### 3.1.4. Ordine di idoneità

Le osservazioni riguardanti il tema dell'Ordine di Idoneità provenienti dalla Basilicata e dalla Puglia possono essere suddivise essenzialmente nei seguenti gruppi:

- Il primo comprende le osservazioni che hanno evidenziato che le valutazioni di uno o più dei parametri proposti per la classificazione avrebbero dovuto essere utilizzate per escludere le aree, ovvero per dimostrarne la loro non idoneità. Significative sono le osservazioni che propongono/chiedono l'esclusione di tutte le aree in classe C (aree in Zona sismica 2), come Comune di Palazzo San Gervasio e varie Associazioni della Basilicata. Un'altra osservazione di questo gruppo evidenzia che le valutazioni di alcuni dei parametri utilizzati per le classi A1 e A2 dovrebbero portare ad esclusione; è il caso di Regione Basilicata, che propone l'esclusione di tutte le aree della Regione, proponendo in particolare di utilizzare la soglia numerica proposta per il giudizio "Meno Favorevole" per le valenze agrarie come escludente.
- Il secondo gruppo comprende le osservazioni che non hanno significativamente contestato la metodologia proposta ma hanno invece contestato l'attribuzione del giudizio "Favorevole" a vari parametri di varie aree. È il caso del fattore "Valenze naturali" che non avrebbe considerato varie presenze naturali significative per le aree TA\_MT-17 e TA\_MT-18 (Comune di Laterza), per tutte le aree pugliesi (Regione Puglia) e per BA\_MT-4 (NoScorie Puglia e Basilicata), per molte aree in varie regioni (WWF Italia).
- L'ultimo gruppo comprende le osservazioni che hanno contestato la metodologia in alcuni suoi aspetti o in alcune modalità di applicazione. Alcuni propongono di assegnare pesi variabili ai vari parametri (Legambiente); altri ritengono che il fattore trasporti terrestri sia da integrare (Coldiretti Basilicata e Legambiente); altri ritengono che le valutazioni dei vari parametri siano da effettuare anche per le aree in classe C (Provincia di Potenza che ritiene Meno Favorevoli tutti i parametri per tutte le aree della provincia).

Come accennato, molte osservazioni evidenziano aspetti relativi ai vari parametri per i quali le aree andrebbero escluse. Occorre chiarire che l'Ordine di Idoneità non ha assolutamente determinato né contribuito all'individuazione delle Aree Potenzialmente Idonee, come da alcuni affermato; le API sono state precedentemente individuate mediante l'applicazione dei Criteri della GT29, con le procedure descritte nei documenti pubblicati. Come prescrive la legge, è soltanto sulle aree già ritenute potenzialmente idonee che viene applicato l'Ordine di Idoneità. Le proposte di esclusione rientrano pertanto nelle tematiche specifiche per l'applicazione dei vari criteri e pertanto non attengono all'Ordine di Idoneità. Verranno prese in esame in tali ambiti.

È altresì significativo che le osservazioni riguardanti i singoli giudizi Favorevole/Meno Favorevole per i vari parametri proposti condividono sempre i giudizi "Meno Favorevole" mentre contestano i giudizi "Favorevole". Pur riportando spesso nuovi elementi importanti e condivisibili per la corretta valutazione di alcuni parametri (per alcuni si rimanda agli specifici capitoli tematici), risulta evidente che un complessivo recepimento di tali comprensibili istanze porterebbe ad una classificazione delle aree totalmente "appiattita" verso il basso, senza alcuna possibilità di ipotizzare alcun ordine di idoneità. Allo scopo di pervenire in sede seminariale ad utili ipotesi risolutive, potranno essere valutate proposte alternative, anche facendo riferimento all'utilizzo di metodi con punteggi qualitativi come proposto da alcuni.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



#### 4. CONCLUSIONI

Con l'obiettivo di rispondere a quanto emerso dalle analisi dei documenti di Osservazioni pervenuti dai territori interessati dalla CNAPI, il Seminario Nazionale previsto nel corso della Consultazione Pubblica di cui all'Art. 27, comma 4, del Decreto Legislativo 31/2010, è stato articolato in diverse sessioni di lavoro: una nazionale e sei territoriali.

In considerazione del significativo numero di Osservazioni/Proposte tecniche/Delibere acquisite nell'ambito di questa prima fase della Consultazione Pubblica, conclusasi il 5 luglio 2021, i documenti di osservazioni pervenuti sono stati oggetto di analisi statistico-quantitative volte ad evidenziare tipologia e quantità delle osservazioni/ proposte tecniche formulate; ciascun documento dunque, è stato accuratamente esaminato al fine di poterne evidenziare i principali argomenti trattati, nonché, caso per caso, le aree della CNAPI richiamate. Le Osservazioni, singolarmente analizzate, sono state accorpate per Sessione Territoriale di riferimento (di carattere nazionale o regionale) e per tema trattato, garantendo l'identificazione della singola origine di invio.

In ragione alle risultanze di tali analisi, è stato possibile individuare gli argomenti da analizzare durante ogni singola sessione di lavoro.

Per la Sessione territoriale Basilicata e Puglia gli esiti delle analisi statistiche effettuate hanno indicato che i Soggetti mittenti di documenti di Osservazioni inviate sono 22 dalla Basilicata (7% del totale nazionale) - di cui 10 sono Enti locali, 11 Associazioni/Comitati/Ordini, 1 Privato Cittadino - e 9 dalla Puglia (3% del totale nazionale) – di cui 4 sono Enti locali<sup>3</sup>, 3 Associazioni/Comitati/Ordini, 2 Privati Cittadini.

A questi occorre aggiungere 1 Ente e 3 Associazioni di carattere nazionale che hanno inviato osservazioni riguardanti le API ubicate in Basilicata e Puglia.

Nella definizione degli argomenti da considerare, con l'intento di soddisfare le richieste, valutare o declinare le critiche e più in generale, condividere i rilievi proposti nelle osservazioni pervenute a proposito del territorio in oggetto si è pervenuti ad evidenziare due tipologie di argomenti ricorrenti, ossia quelli di carattere generale (non direttamente collegati ai territori interessati dalla CNAPI) e quelli invece legati direttamente alla CNAPI e all'applicazione dei Criteri di localizzazione della Guida Tecnica n. 29 (GT29).

Nella prima tipologia è pertanto possibile distinguere:

- Valutazioni ambientali
  - Aspetti procedurali
  - Analisi delle alternative strategiche
  - Valutazioni di impatto ambientale e sanitario
- Progetto preliminare del DN
  - Vita operativa e di esercizio dell'impianto di stoccaggio (CSA)
  - Sicurezza operativa per lo smaltimento
  - Interazione progetto con acque sotterranee e superficiali
  - Barriere ingegneristiche

<sup>3</sup> All'interno delle osservazioni della Regione Puglia sono contenute anche 35 deliberazioni di altrettanti Comuni pugliesi

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



- Trasporto dei rifiuti radioattivi
- Rifiuti radioattivi destinati al DN
  - Tipologia di rifiuti da conferire al DN
  - Analisi di sicurezza
- Piano di monitoraggio ambientale
  - Proposta di PMA
  - Valutazione del fondo ambiente
- Presenza del DNP e sviluppo territoriale

Gli argomenti legati direttamente alla CNAPI e ai Criteri di localizzazione della GT 29 risultano invece i seguenti:

- Aspetti geologici
  - Inquadramento geologico
  - Pericolosità Sismica
  - Pericolosità geomorfologica e idraulica
  - Assetto Idrogeologico
- Aspetti Naturalistici
  - Aree naturali protette
  - Valutazione di Incidenza Ambientale
  - Specie/habitat di Direttiva Habitat, specie di Direttiva Uccelli e di interesse conservazionistico
  - Geositi
  - IBA (Important Birds Areas)
- Aspetti antropici
  - Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico
  - Distanza dai centri abitati
  - Infrastrutture di trasporto
  - Infrastrutture strategiche e rilevanti
- Ordine di idoneità

Le analisi condotte sulle tematiche in elenco sono descritte nel presente documento, denominato “Rapporto di estrazione territoriale – Sessione Basilicata e Puglia”, tratto dal “Rapporto di Analisi Generale” elaborato sulla base delle Osservazioni e delle Proposte Tecniche pervenute nel corso della Consultazione Pubblica di cui all’Art. 27, comma 3, del Decreto Legislativo 31/2010.

Dal “Rapporto di estrazione territoriale – Sessione Basilicata e Puglia” sono tratti un *Abstract*, nonché una *Presentazione* di ausilio per l’incontro del 26 ottobre 2021, parti integranti degli Atti del Seminario Nazionale, unitamente al “Rapporto di Restituzione” della sessione di lavoro specifica.

Per quanto attiene alle tematiche di carattere generale nella maggior parte dei casi i rilievi pervenuti segnalano un difetto di istruttoria dell’iter di localizzazione del DN, in relazione al mancato aggiornamento della valutazione ambientale strategica sul “Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e rifiuti radioattivi” e/o esperimento della valutazione ambientale strategica

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



sulla CNAPI; riferendosi a procedimenti ambientali di importanza significativa, che tuttavia non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 27 del D.lgs 31/2010.

Sempre con riferimento alle valutazioni ambientali, gli Osservatori sostengono la necessità di ulteriori analisi strategiche per la sistemazione finale dei rifiuti radioattivi presenti sul territorio nazionale, nonché di valutazioni ambientali e sanitarie chiedendo di coordinarle già nella proposta di CNAPI, con particolare riferimento agli scenari di incidenti rilevanti durante i trasporti radioattivi, agli impatti cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei. Ulteriori richieste riguardano dettagli sul progetto e sull'analisi di sicurezza, sulla tipologia dei rifiuti da destinare al DN e sulla proposta di un piano di monitoraggio ambientale. Approfondimenti che, nel loro complesso, contribuiranno fuor di dubbio al corretto inserimento del DNPT nel contesto individuato e che, per loro essenza intrinseca, non sono perseguibili in assenza di sito specifico, bensì di prevista applicazione successiva, ad adeguata scala di dettaglio, laddove richiesti.

Con riferimento alle osservazioni relative alla CNAPI, in gran parte di elevato contenuto tecnico, spesso i temi affrontati e le indicazioni pervenute, costituiscono un arricchimento della base conoscitiva e integrano le descrizioni preliminari fornite nelle Relazioni d'Area pubblicate a corredo della CNAPI, anticipando un primo approfondimento dei temi trattati. Le tematiche evidenziate poste all'attenzione dagli Osservatori saranno debitamente tenute in conto nel corso delle successive fasi del processo di caratterizzazione.

Le segnalazioni di potenziali criticità ed elementi di attenzione, unitamente ai dati derivanti da studi e indagini eseguite *ad hoc* o pubblicazioni tecnico-scientifiche inviati con le osservazioni, completeranno l'insieme dei dati attualmente disponibili per ognuna delle API e integreranno la base conoscitiva a partire dalla quale verrà eventualmente elaborato il Piano di Indagine per la caratterizzazione tecnica di dettaglio delle aree idonee la cui esecuzione, per fasi di crescente approfondimento, condurrà alla progressiva individuazione del sito definitivo.

Nel rimandare quindi agli Atti ed alle risultanze del Seminario Nazionale, i dettagli delle considerazioni pervenute ed analizzate assumeranno crescente rilievo all'avanzare del processo di localizzazione.

La gradualità del livello di dettaglio, caratteristico delle diverse fasi di un processo complesso, a scala nazionale, come quello di cui trattasi, va a coincidere necessariamente con una strategia di ottimizzazione del metodo, finalizzata a sottoporre ad indagini tecniche di dettaglio solo quelle aree, ad oggi potenzialmente idonee, caratterizzate da condivisione a procedere con idonei approfondimenti volti, per altro, alla qualifica di un Sito e non più di un'Area potenzialmente idonea, per la realizzazione di un progetto di interesse nazionale, in analogia con quanto già realizzato o in corso di realizzazione negli altri Paesi dell'Unione Europea.

<p><b>Relazione tecnica</b></p> <p><b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica Rapporto di estrazione territoriale</b></p> <p><b>Sessione Basilicata e Puglia</b></p>	<p><b>ELABORATO DN GE 00111</b></p> <p><b>REVISIONE 00</b></p>
---	---



## **ALLEGATO A – OSSERVAZIONI E PROPOSTE TECNICHE PER GLI ARGOMENTI DI CARATTERE GENERALE SUDDIVISI PER TEMATICHE**

I numeri di protocollo riportati nelle tabelle che seguono sono quelli attribuiti da Sogin ai documenti di osservazioni ricevuti e sono tutti riferiti all'anno 2021.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella A/1 – Valutazioni Ambientali: documenti pervenuti

Valutazioni Ambientali - tematiche territoriali	
Regione Basilicata e Puglia	
N. Prot.	Mittente
Criticità sugli aspetti procedurali inerenti la VAS	
Mancato esperimento della VAS sulla CNAPI o aggiornamento della VAS del PN e difetto di istruttoria della Consultazione	
31856	Comune di Altamura
33051	Comune di Altamura
33053	Privato cittadino con allegata la delibera del Comune di Gravina di Puglia
33068	Comune di Gravina di Puglia
32160	NoScorie Puglia e Basilicata
31495	Associazione Scansiamo le scorie
21272	Regione Puglia
32867	Federazione provinciale Coldiretti Matera
Carenza di contenuti tecnici nella documentazione della CNAPI	
N. Prot.	Mittente
Analisi delle alternative di localizzative del DN e delle alternative strategiche (brown field/deposito unico/stoccaggio alta attività)	
31856	Comune di Altamura
33051	Comune di Altamura
Valutazione incidenti rilevanti e impatti cumulativi e sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei	
8094	Comune di Palazzo San Gervasio
8247	Comune di Palazzo San Gervasio
8711	Persona fisica
11290	Associazione Antigone 2 di Oppido Lucano
15500	Unione dei Comuni Alto Bradano
11415	EHPA - Associazione per la Tutela dell'Ambiente e della Salute Basilicata
32559	Comune di Genzano di Lucania
32598	Comune di Genzano di Lucania



<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella A/2 – Progetto preliminare: documenti pervenuti

Progetto Preliminare	
Regione Basilicata e Puglia	
Stoccaggio rifiuti a media alta attività (CSA)	
N. Prot.	Mittente
Vita di progetto e di esercizio impianto di stoccaggio	
21272	Regione Puglia
Smaltimento dei rifiuti ad attività bassa e molto bassa (USM)	
N. Prot.	Mittente
Sicurezza operativa del DN per lo smaltimento	
21272	Regione Puglia
Interazione progetto con acque sotterranee e superficiali	
21272	Regione Puglia
Barriere Ingegneristiche	
21272	Regione Puglia
32160	No Scorie Puglia/Basilicata
33053	Comune di Gravina in Puglia

Tabella A/3 – Trasporti radioattivi destinati al DN: documenti pervenuti

Trasporto dei rifiuti radioattivi	
Regione Basilicata e Puglia	
N. Prot.	Mittente
31495	Scanziano le Scorie Privato cittadino
32639	Coldiretti Bari

Tabella A/4 – Rifiuti radioattivi destinati al DN: documenti pervenuti

Rifiuti radioattivi destinati al DN	
Regione Basilicata e Puglia	
Rifiuti da conferire al CSA	
N. Prot.	Mittente
03716	Gruppo volontari Ambiente - Matera
Rifiuti da bonifica	
N. Prot.	Mittente
31495	Persona fisica - Basilicata

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella A/5 – Sicurezza del DN: documenti pervenuti

Sicurezza del DN	
Regione Basilicata e Puglia	
N. Prot.	Mittente
Analisi di sicurezza e scenari di riferimento – Intrusione umana, rischio radiologico, analisi epidemiologica e rispetto degli obiettivi di dose	
21272	Regione Puglia

Tabella A/6 – Piano di Monitoraggio: documenti pervenuti

Piano di monitoraggio e radioattività ambientale	
Regione Basilicata e Puglia	
N. Prot.	Mittente
21272	Regione Puglia

Tabella A/7 – Piano di Monitoraggio: documenti pervenuti

Presenza del DNPT e sviluppo del territorio	
Regione Basilicata e Puglia	
N. Prot.	Mittente
32159	Provincia di potenza
21272	Regione Puglia

<p>Relazione tecnica</p> <p><b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica Rapporto di estrazione territoriale</b></p> <p><b>Sessione Basilicata e Puglia</b></p>	<p>ELABORATO DN GE 00111</p> <p>REVISIONE 00</p>
--	---



## **ALLEGATO B- OSSERVAZIONI E PROPOSTE TECNICHE PER GLI ARGOMENTI ATTINENTI ALLE API UBICATE IN BASILICATA E PUGLIA**

I numeri di protocollo riportati nelle tabelle che seguono sono quelli attribuiti da Sogin ai documenti di osservazioni ricevuti e sono tutti riferiti all'anno 2021.

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella All.B/1 – Geologia e Geotecnica: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Geologia e Geotecnica CE1, CE9, CA1, CA2, CA3, CA7	
Regioni Basilicata e Puglia	
N° Oss. 12	
N. Prot.	Mittente
11447	CON.PRO.BIO LUCANO NOSCORIE TRISAIA
11604	Regione Basilicata
15233	Comune di Laterza
21272	Regione Puglia
21684	WWF Italia
31546	Federazione Speleologica Pugliese
31890	Ass. Antinucleare ScanZiamo le Scorie
32284	Sen. De Bonis Saverio
32301	Provincia di Matera
32639	Federazione Provinciale Coldiretti Bari
32867	Coldiretti Basilicata
33015	Gruppi Ricerca Ecologica della Basilicata

Tabella All.B/2 – Sismicità e fagliazione: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Sismicità e fagliazione CE2, CE3	
Regione Basilicata e Puglia	
N° Oss. 19	
N. Prot.	Mittente
8094	Comune di Palazzo San Gervasio
8711	Associazione Verdi Ambiente e Società per il Vulture-Alto Bradano
11290	Associazione Antigone 2 di Oppido Lucano
11415	EHPA (Associazione per la Tutela dell'Ambiente e della Salute Basilicata)
11447	CON.PRO.BIO LUCANO NOSCORIE TRISAIA
11604	Regione Basilicata
12047	Pro Loco di Oppido Lucano
15233	Comune di Laterza
15500	Unione comuni Alto Bradano
21272	Regione Puglia
31856	Comune di Altamura
31890	Associazione Antinucleare ScanZiamo le Scorie
32160	NoScorie Puglia e Basilicata
32284	Persona fisica

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



32559	Comune di Genzano di Lucania
32867	Coldiretti Basilicata
32943	CON.PRO.BIO LUCANO NOSCORIE TRISAIA
33063	Movimento Tutela Valbasento
33096	Comune di Montalbano Jonico

Tabella All.B/3 – Geomorfologia, idrogeologia e meteorologia: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Geomorfologia, idrologia e meteorologia	
CE4, CE5, CE6, CE7, CE8, CA4, CA5, CA6	
Regione Basilicata e Puglia	
N° Oss. 25	
N. Prot.	Mittente
8094	Comune di Palazzo San Gervasio
8203	CODACONS
8711	Associazione Verdi Ambiente e Società per il Vulture-Alto Bradano
11290	Associazione Antigone 2 di Oppido Lucano
11415	EHPA (Associazione per la Tutela dell'Ambiente e della Salute Basilicata)
11604	Regione Basilicata
12047	Pro Loco di Oppido Lucano
15233	Comune di Laterza
15500	Unione comuni Alto Bradano
18806	Comune di Pisticci
19778_A	Comune di Pescopagano
21272	Regione Puglia
21684	WWF Italia
31856	Comune di Altamura
31890	Associazione Antinucleare ScanZiamo le Scorie
32160	NoScorie Puglia e Basilicata
32284	Persona fisica
32559	Comune di Genzano di Lucania
32867	Coldiretti Basilicata
32907	Comune di Bernalda
33015	Gruppi Ricerca Ecologica della Basilicata
33050	Legambiente
33053	Comuni di Gravina in Puglia,

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



	Altamura e Laterza
33063	Movimento Tutela Valbasento
33096	Comune di Montalbano Jonico

Tabella All.B/4 – Idrogeologia e risorse del sottosuolo: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Idrogeologia e risorse del sottosuolo CE10, CE14, CA8, CA9	
Regione Basilicata e Puglia	
N° Oss. 22	
N. Prot.	Mittente
8094	Comune di Palazzo San Gervasio
8711	Associazione Verdi Ambiente e Società per il Vulture-Alto Bradano
11290	Associazione Antigone 2 di Oppido Lucano
11415	EHPA (Associazione per la Tutela dell'Ambiente e della Salute Basilicata)
11447	CON.PRO.BIO LUCANO NOSCORIE TRISAIA
11604	Regione Basilicata
15233	Comune di Laterza
15500	Unione comuni Alto Bradano
21272	Regione Puglia
21684	WWF Italia
31856	Comune di Altamura
31890	Associazione Antinucleare ScanZiamo le Scorie
32160	NoScorie Puglia e Basilicata
32284	Persona fisica
32301	Provincia di Matera
32559	Comune di Genzano di Lucania
32867	Coldiretti Basilicata
32943	CON.PRO.BIO LUCANO NOSCORIE TRISAIA
33015	Gruppi Ricerca Ecologica della Basilicata
33050	Legambiente
33053	Comuni di Gravina in Puglia, Altamura e Laterza
33063	Movimento Tutela Valbasento

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



Tabella All.B/5 – Aspetti naturalistici: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Aspetti naturalistici CE11 e CA10	
Regione Basilicata e Puglia	
N° Oss. 22	
N. Prot.	Mittente
8203	CODACONS
11604	Regione Basilicata
15233	Comune di Laterza
15500	Unione comuni Alto Bradano
18806	Comune di Pisticci
19778_A	Comune di Pescopagano
21272	Regione Puglia
21684	WWF Italia
28921	Ministero della Cultura
31745	Persona fisica
31890	Associazione Antinucleare ScanZiamo le Scorie
32159	Provincia di Potenza
32160	NoScorie Puglia e Basilicata
32284	Persona fisica
32301	Provincia di Matera
32559	Comune di Genzano di Lucania
32639	Federazione Provinciale Coldiretti Bari
32867	Coldiretti Basilicata
33015	Gruppi Ricerca Ecologica della Basilicata
33050	Legambiente
33053	Comuni di Gravina in Puglia, Altamura e Laterza
33063	Movimento Tutela Valbasento

Tabella All.B/6 – Aspetti antropici: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Aspetti antropici (escluso CA11) CE12, CE13, CE15, CA12, CA13	
Regione Basilicata e Puglia	
N° Oss. 29	
N. Prot.	Mittente
2620	Persona fisica
8094	Comune di Palazzo San Gervasio
8203	CODACONS
8711	Associazione Verdi Ambiente e Società per il Vulture-Alto Bradano
11290	Associazione Antigone 2 di Oppido Lucano

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE 00</b>
--	---



11415	EHPA (Associazione per la Tutela dell'Ambiente e della Salute Basilicata)
11447	CON.PRO.BIO LUCANO NOSCORIE TRISAIA
11604	Regione Basilicata
12047	Pro Loco di Oppido Lucano
15233	Comune di Laterza
15500	Unione comuni Alto Bradano
18806	Comune di Pisticci
19778_A	Comune di Pescopagano
21272	Regione Puglia
21684	WWF Italia
31856	Comune di Altamura
31890	Associazione Antinucleare ScanZiamo
	le Scorie
32159	Provincia di Potenza
32160	NoScorie Puglia e Basilicata
32284	Persona fisica
32301	Provincia di Matera
32559	Comune di Genzano di Lucania
32639	Federazione Provinciale Coldiretti Bari
32867	Coldiretti Basilicata
32943	CON.PRO.BIO LUCANO NOSCORIE TRISAIA
33015	Gruppi Ricerca Ecologica della Basilicata
33050	Legambiente
33063	Movimento Tutela Valbasento
33096	Comune di Montalbano Jonico

Tabella All.B/7 – Produzioni Agricole e luoghi di interesse: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Produzioni agricole e luoghi di interesse CA11	
Regione Basilicata e Puglia	
N° Oss. 31	
N. Prot.	Mittente
8094	Comune di Palazzo San Gervasio
8203	CODACONS
8711	Associazione Verdi Ambiente e Società per il Vulture-Alto Bradano
11290	Associazione Antigone 2 di Oppido Lucano
11415	EHPA (Associazione per la Tutela



<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da          Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO          DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE          00</b>
---	---



	dell'Ambiente e della Salute Basilicata
11447	CON.PRO.BIO LUCANO NOSCORIE TRISAIA
11604	Regione Basilicata
12047	Pro Loco di Oppido Lucano
15233	Comune di Laterza
15500	Unione comuni Alto Bradano
18806	Comune di Pisticci
19778_A	Comune di Pescopagano
21272	Regione Puglia
21684	WWF Italia
28921	Ministero della Cultura
31745	Persona fisica
31856	Comune di Altamura
31890	Associazione Antinucleare ScanZiamo le Scorie
32159	Provincia di Potenza
32160	NoScorie Puglia e Basilicata
32284	Persona fisica
32301	Provincia di Matera
32559	Comune di Genzano di Lucania
32639	Federazione Provinciale Coldiretti Bari
32867	Coldiretti Basilicata
32907	Comune di Bernalda
32943	CON.PRO.BIO LUCANO NOSCORIE TRISAIA
33050	Legambiente
33053	Comuni di Gravina in Puglia, Altamura e Laterza
33063	Movimento Tutela Valbasento
33096	Comune di Montalbano Jonico

Tabella All.B/8 – Ordine d'idoneità: numero di documenti di osservazioni pervenuti

Ordine d'Idoneità	
Regione Basilicata e Puglia	
N° Oss. 16	
N. Prot.	Mittente
8094	Comune di Palazzo San Gervasio
8711	Associazione Verdi Ambiente e Società per il Vulture-Alto Bradano
11290	Associazione Antigone 2 di Oppido Lucano
11415	EHPA (Associazione per la Tutela

PROPRIETA'  
DNP

STATO  
Documento Definitivo

LIVELLO DI CATEGORIZZAZIONE  
Pubblico

PAGINE  
42/43

Legenda

**Stato:** Bozza, In Approvazione, Documento Definitivo

**Livello di Categorizzazione:** Pubblico, Interno, Controllato, Ristretto

<b>Relazione tecnica</b>  <b>Osservazioni e Proposte tecniche da          Consultazione Pubblica</b> <b>Rapporto di estrazione territoriale</b>  <b>Sessione Basilicata e Puglia</b>	<b>ELABORATO          DN GE 00111</b>  <b>REVISIONE          00</b>
---	---



	dell'Ambiente e della Salute Basilicata)
11604	Regione Basilicata
15233	Comune di Laterza
15500	Unione comuni Alto Bradano
21272	Regione Puglia
21684	WWF Italia
32159	Provincia di Potenza
32160	NoScorie Puglia e Basilicata
32867	Coldiretti Basilicata
32907	Comune di Bernalda
32943	CON.PRO.BIO LUCANO NOSCORIE TRISAIA
33050	Legambiente
33063	Movimento Tutela Valbasento